

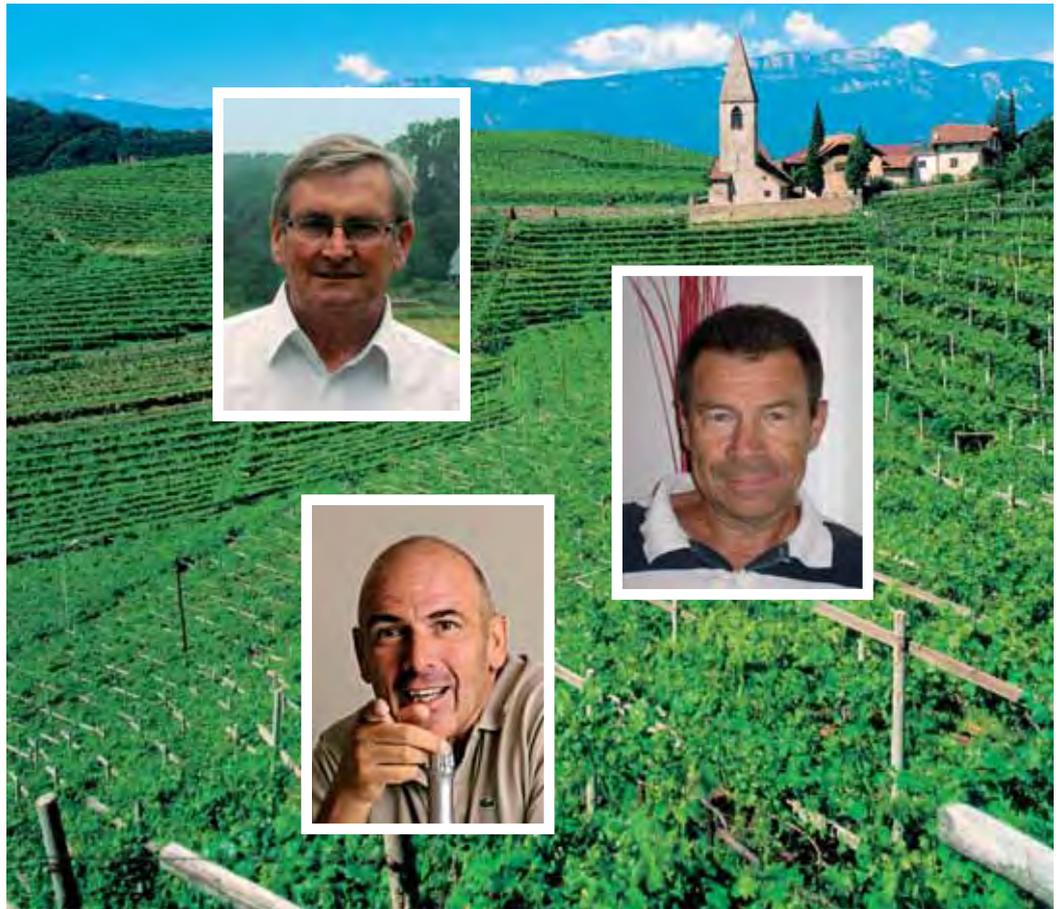
DOCUMENTO
TECNICO

***Christian Asselin**
****Jacques Fanet**
*****Mario Falchetti**

*Recteur de l'Union des
 Œnologues
 Blaison-Gohier, Francia

**Chef de la Délégation
 Française Oiv
 Aspiran, Francia

***Direttore generale
 Tenuta Quadra Franciacorta
 Cologne (Bs) - Italia.



DEFINIZIONE DI TERROIR IN VITICOLTURA ED INTERNAZIONALIZZAZIONE

Scopo di questo lavoro, tradotto per noi da Luigi Bavaresco, è quello di riportare le riflessioni e le indagini condotte da qualche decennio sul concetto di “terroir” da parte di enti come l’Inra, l’Inao, il sistema di insegnamento superiore italiano e l’Oiv. Ricerche di cui gli autori sono stati i principali animatori e che hanno portato alla definizione internazionale del termine “terroir” all’interno dell’Oiv.

Il seguente lavoro di Asselin et al. è una traduzione dal francese, fatta dal direttore del Centro di ricerca per la viticoltura, professor Luigi Bavaresco, del lavoro pubblicato sulla “Revue Française d’Œnologie”, Juin/Julliet 2011 n. 247 p. 24-29

È sembrato interessante far conoscere alla comunità scientifica e tecnica questa esperienza, in quanto gli autori sono stati incaricati di definire e strutturare la nozione di *terroir*. Vengono qui riportate le azioni con-

dotte, dall’impostazione di un gruppo di esperti internazionali fino alla definizione internazionale del termine *terroir* all’interno dell’Oiv.

Il Terroir Mito o Realtà?

L’etimologia del termine *terroir* non sembra essere molto chiara perché la sua origine popolare è precedente allo sviluppo della lingua francese scritta. Il termine *terroir* è maschile e presenta

un’alterazione gallo-romana di *territorium* che ha portato alla parola *territoire*.

Dalla fine del XVII secolo indica “la terra considerata dal punto di vista delle proprie attitudini agricole” e più precisamente viticole.

Il “*gusto del terroir*” appare nel 1549 ed è stato completato nel 1596 con “*sentire il proprio terroir*” e nel 1669 con “*sentire il terroir*”, ma la connotazione ha un aspetto negativo. Il “*gusto del terroir*” è una espressione relativa ad ano-

Parola chiave: “terroir” = vite da vino, geologia, pedologia, bioclimatologia, paesaggio, zonazione, interdisciplinarietà (fonte Oiv)

malie legate al territorio e con una nota peggiorativa. Tale nozione è cambiata recentemente aggiungendo criteri positivi specifici al vino in relazione al *terroir*.

Il termine *terroir* è talmente evocativo da sentire ultimamente anche la parola *terroiriser*. In altre parole il *terroir* ispira ma soprattutto si compromette, preso in prestito dal mondo intero senza poter essere tradotto, essendo legato, nel senso francese del termine, a nozioni di denominazioni d'origine e di delimitazione del territorio. Il termine molto chic *teouar* piace ai nostri amici produttori anglosassoni visto che lo utilizzano anche a vanvera (Hulot, 2010).

Ma l'uso più costante del termine *terroir* dall'inizio dell'agronomia moderna mette l'accento sulla relazione tra un ambiente fisico, la vita rurale, e la produzione viticola. Il *terroir* è innanzitutto un termine caratteristico dell'analisi dello spazio rurale e della descrizione dei vari sistemi agrari (Vaudour, 2003).

La testimonianza della differenza

“Ad ogni terroir viene associata una pianta” (Paillet, 1996). *“Un solo e unico territorio non può formare un terroir. È necessario associargli almeno una pianta che riesca a esprimere il terroir, che possa cioè tradurre le differenze esistenti tra due terroirs. Incontriamo qui un problema di differenziazione: il terroir diventa testimone di una differenza rivelata da una pianta”*.

Il *terroir* è quindi un sistema complesso, costituito da una catena di fattori (fattori ambientali, climatici, la coltura e fattori umani) fino al prodotto finale.

In Francia, i fattori del *terroir* vengono presentati come un pilastro fondamentale e costante delle Doc (Pinchon, 1996). La nozione della Doc è rapportata alla variabilità dei fattori naturali, in particolare in materia di delimitazione e di regolamenti di produzione.

IL PRESENTE: VIGNETI CONSIDERATI CONCETTI ADOTTATI - UNA PANORAMICA SUI PIU' SIGNIFICATIVI STUDI NEL MONDO

ATTUALMENTE NEL MONDO SONO MOLTI I VIGNETI CHE VENGONO STUDIATI AL FINE DI CARATTERIZZARE LE ZONE VITICOLE CON APPROCCI CHE UTILIZZANO SCALE DIVERSE. DI SEGUITO VIENE RIPORTATA UNA BREVE PANORAMICA SUI PIU' SIGNIFICATIVI STUDI EFFETTUATI NELLE PRINCIPALI ZONE VITICOLE IN EUROPA E NEL MONDO.

IN EUROPA E NEL MONDO



FRANCIA

Bordelais. La prima classificazione dei vini del Bordelais è stata effettuata nel 1855. In seguito vari ricercatori hanno messo l'accento sulla pedologia. Questi studi hanno dimostrato l'importanza della nutrizione idrica sulla qualità delle uve e sulla tipicità dei vini. (Van Leeuwen, Seguin 1994).

Bourgogne. La classificazione ufficiale dei vini della Bourgogne è stata fatta nel 1861. Diversi ricercatori hanno poi stabilito le relazioni tra la differenziazione delle zone viticole e le componenti geologiche e/o pedologiche e umane. Il vigneto della Bourgogne è caratterizzato da un frazionamento molto accurato del "clima".

Languedoc Roussillon. Varie ricerche hanno portato ad una zonazione delle potenzialità qualitative per una caratterizzazione delle zone bioclimatiche coerenti con indicatori floristici. È stata effettuata una selezione del *terroir* che mira a controllare la qualità in funzione dell'unità parcellare. Una caratterizzazione delle unità di *terroir* ha portato recentemente a una gerarchizzazione dell'Aoc Languedoc.

Val de Loire. Uno studio originale è stato sviluppato prendendo spunto dal "concetto di studio sistema" appoggiandosi sulla nozione di sequenza ecopedologica o Unità Terroir di Base (Morlat, 1989). La precocità del ciclo vegetativo è la chiave per la qualità delle ven-

demmie e della tipicità dei vini. La tipicità viene indotta dal "pedoclima". Una cartografia, a larga scala (1/15.000), è stata effettuata sul vigneto di Angers. Inoltre l'importanza del paesaggio nella nozione di *terroir* è stata dimostrata e sviluppata attraverso gli aspetti "patrimoniali e la sua valorizzazione" (Colloque Paysage Fontevraud, 2003).

Côtes du Rhône. Questo vigneto è la culla della denominazione. (Martin, 2009). Vari autori hanno recentemente sottolineato l'importanza del suolo nella produzione vegetale e i suoli sono stati classificati in funzione della propria geomorfologia (Vaudour, 2003). Altri studi pedologici hanno precisato in seguito, a scala comunale, le attitudini viticole. Recentemente una zonazione dei *terroir*, tramite analisi spaziale in pedopaesaggi, ha permesso, con cartografia al 1/25.000, di caratterizzare il vigneto tradizionale.

Alsace. È stato dimostrato recentemente, in una zona viticola test, che l'aspetto mesoclimatico indotto dalla topografia (nozione di topoclima), aveva una influenza considerevole sulle uve e sui vini (Lebon, 1993). Questi studi permettono di precisare, in modo scientifico, le attitudini delle varie colture dell'Alsace verso una caratterizzazione obiettiva della propria frazione aromatica.

Champagne. È stata impostata una zonazione, tramite strumenti informatici, per stabilire una modellizzazione cartografica,

sono stati rilevati dati litologici, topografici e pedologici tramite il sistema di informazione geografico (Gis). Per la parte climatica sono stati effettuati studi mettendo in rete diverse stazioni climatiche. Sono stati elaborati atlanti a scala 1/25.000.

Cahors, Bergerac, Cognac. Sono state effettuate ricerche per stabilire un referenziale agro-vitico che sia in grado di caratterizzare e stabilire le zone viticole per poi adattare le colture tradizionali all'elaborazione dei vini di *terroir*.

ITALIA

Come in Francia, studi su *terroirs* sono stati condotti recentemente nelle regioni viticole conosciute. Per la maggior parte, la tematica *terroir* è stata sviluppata sulla particolarità delle unità di paesaggi. Lo scopo è di ottimizzare, in funzione dei fattori naturali dell'ambiente, l'adattamento delle colture tradizionali (Falcetti et al, 1996).

Trentino. Il ruolo determinante dell'altitudine sulla risposta della vite in questa zona alpina è stato largamente dimostrato in questi ultimi decenni (Falcetti, 1994). Questo modello di *terroir* è stato sviluppato su diversi migliaia di ettari. Le cantine hanno sfruttato i risultati, considerando in modo pertinente i livelli di maturazione rispetto alle varie colture. Infatti la gestione delle vendemmie per un certo tipo di vino è stata ottimizzata (Falcetti et al, 1998, Porro et al, 2002).

Lombardia. Negli anni '80 è stata realizzata nell'Oltrepò

pavese, una zonazione delle potenzialità viticole; sono state messe in evidenza le relazioni e le interazioni cultivar-ambiente (Scienza et al, 1990). È stata effettuata recentemente una zonazione della Franciacorta, famosa nella produzione di vini spumanti (Provincia di Brescia, 1997).

Veneto. In seguito alla richiesta di una grande cantina del Veneto (De Biasi et al, 1999), e nella zona di origine vulcanica dei Colli Euganei (Veneto Agricoltura, 2001), è stata realizzata una zonazione in scala di unità parcellare, secondo la metodologia adottata in Trentino.

Toscana. I vini famosi della Toscana, in particolare il Montepulciano (Bogoni et al, 1996), e Bolgheri (Camprostrini et al, 1996) hanno beneficiato di una zonazione a larga scala (1/20.000). Questo studio ha permesso acquisire una conoscenza più precisa delle attitudini viticole dei diversi terroir che raggruppano queste denominazioni.

SPAGNA

Gli studi sul terroir sono iniziati negli ultimi decenni all'interno di ampie regioni viticole creando le zonazioni. L'analisi dei fattori dell'ambiente fisico (ed in particolare la riserva idrica, punto cruciale nel vigneto meridionale) è stata valorizzata con la creazione di cartografie pedologiche e/o geomorfologiche. Queste ricerche hanno permesso di stabilire quali erano le zone più adatte all'impianto di vigneto.

SVIZZERA

È stato privilegiato uno studio sull'inserimento del vigneto all'interno dei territori vegetali naturali. È stato elaborato un metodo di zonazione fondato su combinazioni caratteristiche di associazioni vegetali spontanee. Recentemente è stata creata una cartografia delle potenzialità agro-viticole a scala 1/25.000.

GERMANIA

Sono stati iniziati alcuni studi sul terroir e riguardano le specificità climatiche dei vigneti settentrionali. Questi studi insistono sull'importanza dei criteri climati-

ci e topografici nella caratterizzazione delle zone viticole.

PORTOGALLO

In Portogallo, dal 1756 al 1757, il governo impone una delimitazione e una regolamentazione nel commercio di vini Porto. Oggi molti studi hanno come tematica il terroir da un punto di vista enologico e viticolo.

UNGHERIA

In Ungheria esisteva già dal 1730 per il Tokay una lista delle migliori zone dove erano classificati i vini in diverse categorie.

SUDAFRICA

Gli aspetti più importanti sono la delimitazione delle unità di paesaggio dove il clima ha un ruolo fondamentale sulla fisiologia del vigneto e sulle caratteristiche sensoriali dell'uva. È stata sviluppata una tematica originale per determinare in modo più preciso l'influenza del mare attraverso una cartografia delle brezze marine sul vigneto.

CALIFORNIA

Le scelte relative all'impianto di nuovi vigneti sono state fatte in base a vari criteri di zonazione bioclimatica fondata sulle somme delle temperature attive per la vite. In seguito altre ricerche hanno permesso di mettere in relazione i dati delle analisi sensoriali con i dati delle conoscenze dell'ambiente, ed in particolare i tipi di terreno.

AUSTRALIA

Si sono studiate le relazioni esistenti tra il clima e la variabilità delle uve. Le scelte delle cultivar e delle tecniche si basano sulle conoscenze delle zone viticole di viticoltura antica dotate di condizioni ambientali analoghe.

AMERICA LATINA

In Cile, Argentina, Brasile e Uruguay, gli studi sono iniziati come progetti di zonazione permettendo di definire zone di indicazione geografica. Recentemente, le ricerche sviluppate si focalizzano sugli aspetti agro-climatici al fine di fondare su basi scientifiche la definizione delle zone protette. È stata impostata in Cile una zonazione grazie al trattamento di immagini satellitari.

L'affinarsi dei metodi di indagine e la necessità, rispetto ai Paesi concorrenti, di fondare le Doc su basi nuove, devono spronare la ricerca a fornire ai professionisti nuovi criteri e strumenti efficienti per privilegiare i migliori terroirs ai fini vitivinicoli.

Il dispositivo messo a punto a conosciuto in Sud Europa e in particolare in Francia rappresenta un successo sempre più grande. Il motivo è la valorizzazione di un ambiente naturale (suolo, clima) con tecniche umane ereditate dalla tradizione, permettendo di ottenere un prodotto originale, non riproducibile, e le cui qualità essenziali sono strettamente collegate al sito di produzione. Tale concetto che ha avuto un grande successo nel settore viticolo si è esteso anche ad altri settori della produzione agricola (Fanet, 2001).

Motivazioni socio-economiche

Le motivazioni che supportano il concetto di *terroir* sono fortemente legate alle necessità della filiera.

– Il peso della filiera vitivinicola in Francia e nel mondo è considerevole. Storia, cultura, patrimonio, bilancio commerciale, Aoc, Doc sono parole chiave. L'insieme di questi elementi contribuisce allo sviluppo della filiera supportando il concetto di terroir nei Paesi che lo rivendicano.

– Il consumo globale di vino è diminuito in Europa, particolarmente in Francia, Spagna, Italia. Ma il consumo dei vini di qualità è aumentato. Esiste una vasta gamma di consumatori più educati che richiedono vini originali. Vista la concorrenza mondiale molto affermata, di fronte a una banalizzazione e ad una standardizzazione, è necessario apportare una plusvalenza. L'affermazione obiettiva della relazione con il territorio tramite il prodotto quindi s'impone; è necessario rendere i vini originali in relazione con i fattori naturali.

– Un altro punto da considerare è la ristrutturazione del vigneto. Dove va tolto? Dove va piantato? Può essere riconvertito? Le potenzialità viticole di grande qualità devono essere protette, preservate contro le aggressioni della società moderna (infrastruttura stradale, fondiaria, immobiliare e ciò soprattutto per quanto riguarda l'ampliamento degli agglomerati urbani).

Motivazioni scientifiche

– L'importanza del *terroir* sul vino è considerevole e le ricerche tecniche e scientifiche devono essere sempre più affinate in modo da ottimizzare la qualità e la tipicità dei vini. Lo studio dell'interazione *terroirs-vitigni*, considerando la sua variabilità, è indispensabile per consigliare in modo pertinente la scelta della varietà, per un adattamento al *terroir*, e per poi organizzare adeguati itinerari agro-viticoli e enologici per far conoscere il terroir attraverso il vino.

– Questi studi sui *terroirs* sono molto importanti perché costituiscono le basi eco-geopedologiche per costruire il riferimento necessario alle Doc, Dop Igp. Nel caso di delimitazioni, è indispensabile fare riferimento a criteri obiettivi (tessitura-alimentazione idrica- drenaggio- paesaggio). Queste metodologie potranno successivamente essere adattate ad altre regioni ed ad altri prodotti.

Strutturazione del concetto di terroir

Già dal 1987 una collaborazione effettiva si è creata tra l'Istituto agrario di San Michele all'Adige e l'Unité de recherche sur la vigne et le vin du Centre Inra d'Angers (unità pluridisciplinare ufficializzata nel 1988 sotto la presidenza di Guy Paillotin, direttore generale dell'Inra e poi smantellata nel 2000 diventando Unità Sperimentale Vite e Vino).

La zona viticola del Trenti-

LA FORMAZIONE DI UN GRUPPO DI ESPERTI "ZONAZIONE" ALL'OIV E LA DEFINIZIONE INTERNAZIONALE DI "TERROIR"

DI SEGUITO VIENE PRESENTATA UNA DETTAGLIATA CRONISTORIA DELLE VARIE FASI CHE HANNO PORTATO ALLA FORMAZIONE DI UN "GRUPPO DI ESPERTI ZONAZIONE E TERROIR" E ALLA DEFINIZIONE INTERNAZIONALE DEL TERMINE "TERROIR" ATTUALMENTE ADOTTATA DALL'ORGANISATION INTERNATIONALE DE LA VIGNE ET DU VIN - OIV

GRUPPI DI ESPERTI "ZONAZIONE E TERROIR"



L'INIZIO

Gli incontri e gli scambi iniziati nel 1987 tra l'Istituto agrario di San Michele all'Adige e l'Unité de recherche vignes et vin du Centre Inra d'Angers, hanno permesso di presentare una proposta congiunta nel 1994 per la creazione di un Gruppo di lavoro "zonazione terroir" all'interno dell'Office international de la vigne et du vin, supportato dall'Inao (Francia) e la République d'Afrique du Sud. Al XXI Congrès mondial de la Vigne et du Vin, svolto nel 1995 in Uruguay, l'Assemblea generale dell'Oiv ha raccomandato di considerare i risultati degli studi sulla zonazione al fine di gestire e orientare al meglio l'evoluzione della viticoltura.

LE NECESSITÀ

Nella continuità, una prima riunione del sottogruppo "zonazione" è stata organizzata nel 1996 in prelude al primo Colloque international sur les terroirs viticoles ad Angers (organizzazione congiunta Urvv-Inra Angers e Isv Montpellier). È stata adottata una risoluzione da parte dei 250 partecipanti a questa manifestazione: "La spiegazione scientifica del terroir è un obiettivo prioritario e urgente, tenuto conto delle implicazioni economiche che conducono a volte ad un utilizzo abusivo di questo concetto o addirittura al suo rigetto. La complessità della nozione di terroir, la confusione esistente nel significato e nell'interpretazione del termine, esigono una concertazione approfondita tra specialisti delle

diverse discipline e la promozione di studi scientifici di sintesi. Di conseguenza, il Sottogruppo desidera essere trasformato in Gruppo di lavoro "zonazione terroir" all'interno della Commissione Viticoltura dell'Oiv."

I SOTTOGRUPPI

In occasione poi della 76ª Assemblea generale dell'Oiv di Cape Town (Sudafrica) nel 1996, si è svolta una riunione informale del Sottogruppo "zonazione terroirs". In risposta alle domande poste da Fregoni (Italia) e Asselin (Francia), tutti i partecipanti hanno giudicato che era necessario proseguire la riflessione e hanno espresso l'augurio di una formalizzazione del Sottogruppo.

Nel mese di marzo 1997, durante le riunioni dei gruppi di lavoro dell'Oiv, viene fatta la richiesta al Comitato scientifico di questa istanza. L'Assemblea generale di Buenos Aires, approva la creazione del Gruppo di esperti "zonazione vitivinicola" all'interno della Commissione viticoltura. La prima riunione ufficiale del gruppo, nelle sessioni del 1998, permette di eleggere Fregoni presidente, assistito da Asselin vicepresidente e da Falcetti segretario generale. In seguito, dopo due mandati di Fregoni, Asselin assicura la presidenza.

L'Oiv cambia statuto nel 2007 e diventa Organisation internationale de la vigne et du vin. Nel 2008, Sotes (Spagna) è il presidente del Gruppo che diventa Gruppo "Ambiente viticolo e cambiamento climatico", iscrivendosi in questo modo nel piano strategico dell'Oiv.

Scambi scientifici e tecnici si sono succeduti costantemente, in occasione di colloqui o di congressi sui terroirs viticoli. Dopo Angers, nel luglio 1996, dove si è svolto il primo Colloquio sui terroirs viticoli "Concetto, prodotto, valorizzazione", altri si sono succeduti ogni due anni. Siena (Italia), dal 19 al 21 maggio 1998, ha accolto il 2° Congresso dove si è sviluppata la tematica "La zonazione strumento di conoscenza per la qualità".

I DIVERSI SIMPOSI

Dal 9 al 13 maggio 2000, i ricercatori del settore si sono riuniti a Puerto de la Cruz a Tenerife (Spagna).

Avignone dal 17 al 20 giugno 2002, accoglie il 4° Colloquio. Questo simposio ha permesso di mettere in evidenza il ruolo fondamentale dei paesaggi viticoli nell'espressione del terroir.

I partecipanti hanno considerato, tra l'altro, che "è necessario salvaguardare le entità viticole, mantenere la relazione sociale intorno alla viticoltura, proteggere l'ambiente paesaggistico e mantenere la biodiversità. Propongo, di fronte ad un interesse sempre più marcato, di mettere a punto operazioni di zonazione nei paesi agricoli e viticoli in particolare. I partecipanti giudicano che è necessario accordarsi su una definizione precisa dei termini terroir e zonazione".

Tali considerazioni sono state oggetto di una risoluzione votata all'Assemblea generale dell'Oiv nel 2006 (Viti/04/2006).

Cape Town, dal 15 al 19 novembre 2004, accoglie i

no e quella della Moyenne Vallée della Loira raggruppano varie zone di studi viticoli complementari. Queste due regioni, con macro-clima diversi, settentrionale-oceanico nella Loira e continentale-alpino per il Nord Italia, sono particolarmente adatte a questo tipo di ricerche. L'ampia gamma di climi ha permesso di seguire in ogni zona il filo conduttore "Caratterizzazione integrata dei terroirs viticoli".

Il Trentino e la Vallée della Loira, nella loro diversità naturale, con macroclima diversi e tipi di vino molto vari, sono dei "buoni esempi" per comprendere le relazioni e le interazioni terroirs, vite e vino (Asselin et al, 2003). Lo scopo era di determinare, per la zona viticola considerata, i fattori naturali che generano "l'autenticità", considerando razionalmente la variabilità indotta dal binomio genotipo-ambiente. Gli scambi frequenti tra i ricercatori delle due unità hanno permesso di conseguire risultati eloquenti e hanno permesso di produrre diverse pubblicazioni, articoli ed opere (Falcetti, 1992).

Riflessioni in Francia

Kuhnholz-Lordat, all'inizio del XX secolo, ha ampiamente sviluppato, nella sua opera "La genèse des Appellations d'Origine des Vins", le diverse considerazioni che arricchiscono le relazioni e interazioni del territorio al terroir (Kuhnholz-Lordat - réédité en 1991).

Il concetto di *terroir*, alla base delle Aoc viticole francesi, integra due gruppi di fattori fondamentali per i quali le relazioni costituiscono l'originalità dei vini.

L'Institut national des appellations d'origine (Inao) distingue, da una parte i fattori naturali (clima, terreno, roccia), e dall'altra i fattori umani che ne assicurano collettivamente la valorizzazione attraverso il prodotto.

In questo contesto gli ingegneri dell'Inao e i ricercatori dell'Urvv-Inra di Angers hanno costituito un gruppo di

ricercatori ed i tecnici specialisti del settore. Per la prima volta nell'Emisfero Sud, il termine terroir è stato messo in evidenza al "Terroir 2004" a Cape Town. Il Congresso ha raggruppato le competenze tra i ricercatori e quelle del Gesco (Groupe d'études des systèmes de conduites).

GLI ULTIMI CONGRESSI

Bordeaux e Montpellier organizzano, dal 3 al 7 luglio 2006, il 6° Congrès des Terroirs Viticoles. Gli argomenti dibattuti sono gli aspetti climatici, le relazioni terreno-paesaggio e la loro valorizzazione. Fanet (2006) propone inoltre ai partecipanti al colloquio una definizione internazionale del

terroir, appoggiandosi ai lavori del gruppo di lavoro Inra-Inao.

La Svizzera e Nyon in particolare, accoglie i partecipanti al Congresso Terroir, dal 19 al 23 maggio 2008.

Soave (Italia), dal 14 al 18 giugno 2010, riunisce i ricercatori per l'8° Congresso sui Terroirs viticoli. Qui ampio spazio è stato

dato agli aspetti bioclimatici, permettendo così di comprendere la nozione di "clima" nel concetto di Terroir.

Il prossimo simposio è stato programmato in Champagne-Bourgogne nel 2012, e, per il 10° Congresso che si svolgerà nel 2014, la città di Davis (Stati Uniti) si è candidata.

DEFINIZIONE INTERNAZIONALE DEL "TERROIR"



INTRODUZIONE

Falcetti (2005), in occasione degli incontri internazionali "Planète Terroirs Unesco", ha sviluppato la nozione del Terroir. Poi, Fanet (2006), a conclusione del 6° Congrès des Terroirs viticoles di Montpellier, basandosi su alcuni lavori di un gruppo di lavoro Inra-Inao, propone ai partecipanti una definizione internazionale del terroir e ne raccoglie le prime reazioni. "Il terroir è uno spazio geografico delimitato nel quale una comunità umana costruisce, nel corso della propria storia, un sapere collettivo fondato su un sistema di interazioni tra un ambiente fisico e biologico, e un insieme di fattori umani. Gli itinerari tecnici messi così in gioco rivelano una originalità e portano ad una reputazione per un bene originario di questo spazio geografico. Partecipano ugualmente a varie specifiche caratteristiche paesaggistiche".

Questa proposta è stata rinnovata nella sessione Oiv del mese di marzo 2007 (Fanet, 2007) dalla delegazione francese.

È stata poi sottomessa agli Stati membri richiedendo la loro opinione; ed è stata oggetto delle discussioni svolte in occasione delle sessioni Oiv in marzo 2008. È stata così formulata: "Il terroir è uno spazio geografico singolare e delimitato nel quale esiste una conoscenza collettiva delle interazioni tra un ambiente fisico e biologico e le pratiche vitivinicole applicatesi. Tali interazioni rivelano una originalità e portano ad una reputazione per un bene originario di questo spazio geografico".

Il terroir integra alcune caratteristiche paesaggistiche specifiche e partecipa ai valori del territorio".

Nell'ultima proposta sottomessa agli Stati membri si nota che i termini "storia" e "insieme di fattori umani" scompaiono. Ciò appare logico nella misura in cui i paesi dell'Emisfero Sud (Australia-Nuova Zelanda) si sono dati alla viticoltura solo da un secolo o due o anche meno.

LA PROPOSTA SUDAFRICA

Sono stati effettuati numerosi scambi tra i ricercatori dell'Urw-Inra di Angers e quelli di Stellenbosch. Ciò ha permesso, con "il vitigno Chenin", di intraprendere alcune "azioni di ricerche" su questa tematica, che sono state poi valorizzate attraverso diverse pubblicazioni in comune. Queste relazioni hanno permesso di formulare una proposta per definire il concetto "terroir". Per convalidare questa definizione, la delegazione della Repubblica del Sudafrica (Booyen, 2008) propone una traduzione in lingua inglese: "A terroir is an unique and delimited geographic area for which there is collective knowledge of the interaction between the physical and biological environment and applied vitivicultural practices. The interactions provide unique characteristics and creates a recognition for goods originating from a specific area. Terroir includes specific landscape characteristics and territory values".

Dopo essere stata per più volte sottomessa al giudizio degli Stati membri, tale definizione è stata adottata nel marzo 2009 dagli esperti rappresentanti i vari Paesi.

IL PROSIEGUO

Rispettando il metodo Oiv basato sull'aspetto consensuale, questa definizione è stata presentata alla 7° Assemblea generale dell'Oiv di Zagabria (Croazia) nel giugno 2009.

La definizione non è stata approvata. Infatti, l'Australia ha rifiutato di votare questa risoluzione perché temeva di essere costretta, a termine, ad applicare le stesse regole europee Igp nelle sue zone viticole. Ha contestato inoltre la nozione di "conoscenze collettive" nel concetto di terroir.

L'Australia propone la definizione seguente: "Vitivicultural terroir is a concept which refers to the interaction between the identifiable environment of a grape growing area, especially as determined by climate, topography, geology and hydrology, and applied vitivicultural practices".

Una parte degli Stati membri, in particolare la Francia, non accetta questa proposta.

Gli incontri degli esperti nei mesi di ottobre 2009 e marzo 2010, stimolati dal capo della delegazione francese (Fanet, 2010), hanno permesso, dopo lunghi dibattiti fastidiosi, di proporre una definizione in grado di mettere d'accordo i partecipanti.

Alla fine, una definizione del concetto di terroir è stata presentata alla 8° Assemblea generale dell'Organisation internationale de la vigne et du vin à Tbilissi (Georgia) nel mese di giugno 2010. Tutti gli Stati membri hanno adottato questa definizione (risoluzione Oiv Viti/Clima/07/333):

LE PREMESSE

"Visti i lavori della Commissione I "Viticoltura" e del gruppo di esperti "Ambiente viticolo ed evoluzione climatica", in seguito alle comunicazioni presentate al Simposio internazionale sui terroirs e paesaggi organizzato a Montpellier e Bordeaux nel 2006 con il patrocinio dell'OIV, Considerando che una definizione del "terroir" vitivinicolo potrebbe aiutare ad impostare la Risoluzione VITI/04/2006 e potrebbe migliorare la comunicazione nel settore vitivinicolo e l'utilizzo del concetto di "terroir"; Considerando che tale definizione deve essere utilizzata dal settore vitivinicolo ai fini descrittivi; considerando che se un "terroir" viene descritto, può contribuire al riconoscimento dei prodotti vitivinicoli, considerando la necessità di prevenir la confusione tra la definizione descrittiva di "terroir" e la definizione giuridica di un'indicazione Geografica, Decide di adottare la definizione di "terroir" vitivinicolo.

LA DEFINIZIONE

Il "terroir" vitivinicolo è un concetto che si riferisce ad uno spazio nel quale si sviluppa un sapere collettivo delle interazioni tra un ambiente fisico e biologico identificabile e le pratiche vitivinicole applicate, che conferiscono caratteristiche distintive ai prodotti originari di questo spazio.

Il "terroir" comprende le caratteristiche specifiche del terreno, la topografia, il clima, il paesaggio e la biodiversità.

lavoro "Scambi e riflessioni", che ha funzionato in modo regolare e sostenuto dal 1993 al 1998.

Nonostante i risultati ottenuti sull'effetto dei fattori fisici dei *terroirs*, alcune questioni fondamentali sono state poste e sono, ancora oggi, di grande attualità. Ad esempio:

- come possiamo passare al *terroir* e andare oltre l'Aoc?
- come superare l'approccio semplificatore: una Utb (Unità *terroir* di base) corrisponde veramente a una Aoc?

- le Aoc che raggruppano molte Utb sono valide? È necessario quindi frazionarle e fino a che livello di dettaglio?

I fattori naturali non danno, da soli, risposte complete a queste domande. Bisogna indirizzarsi verso un approccio dell'incidenza dei fattori umani come componente del *terroir* (Fanet, 1998).

In assenza di una definizione consensuale, i significati vari della parola *terroir* richiamano diverse realtà, spesso parziali. In un primo tempo, le ricerche si sono limitate all'elucidazione della relazione ambiente-prodotto senza tener conto dei fattori umani appellandosi al rigore sperimentale.

Ulteriori approcci scientifici hanno poi integrato i fattori umani nell'elaborazione di nuovi metodi di studio dei *terroirs*. Tali approcci ci permettono di passare dai territori (fattori naturali) al *terroir* (associazione di più territori tramite gli usi storici e collettivi) e di giungere alla nozione di denominazione di origine, considerandola storia come supporto della notorietà e come campo di convalida degli usi: esperienza acquisita e trasmessa (Inao, 2002).

Le conclusioni in sintesi

Questo lungo percorso ha permesso di raggiungere l'obiettivo prefissato grazie anche alla tenacia e allo spirito di comprensione reciproca tra i partner. I duri negoziati hanno finito per far giungere a un accordo i diversi esperti degli Stati membri.

Per rientrare in modo più accurato in questa tematica e per salvaguardare questo biodiversità costituita dalla filiera vitivinicola, è necessario accentuare le ricerche scientifiche, tecniche, sociologiche, associando e raggruppando le competenze multidisciplinari.

Bisogna inserire in queste ricerche la bioclimatologia, anche se c'è molta strada da fare.

L'obiettivo principale è fornire precisi itinerari viticoli ed enologici, in modo da stabilire la relazione tra il prodotto e l'ambiente viticolo, per mantenere la sua originalità, la sua tracciabilità e la sua autenticazione.

Sarebbe auspicabile integrare i risultati e le riflessioni nei cicli di formazione (Falcetti, 1994), facilitare gli scambi tra ricercatori, all'interno dello stesso Paese viticolo ma anche tra Paesi, e soprattutto consolidare nel tempo questi contatti nell'interesse della filiera vitivinicola dove l'importanza dell'annata (clima) è davvero considerevole.

Ci resta ancora molto da fare

Per quanto riguarda il gruppo di esperti dell'Oiv occorre ad esempio impostare un'indagine in tutti i Paesi membri per un aggiornamento degli elementi sopraccitati. È inoltre indispensabile elaborare le proposte per approfondire le metodologie di zonazione a livello di terreno, ma anche e soprattutto a livello di clima.

C'è un buon margine di progresso nella comprensione delle interazioni degli elementi della filiera legati al concetto di *terroir*.

Si ricorda che in occasione della 10^a Assemblea generale Oiv a Izmir (Turchia), nel giugno 2012, è stata adottata la risoluzione "Viti-Clima.09-423" relativa alle Linee guida Oiv sulle metodologie di zonazione vitivinicola a livello del suolo e a livello climatico. ■